



Team K
Landtagsfraktion | Gruppo consiliare

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

Al Presidente
del Consiglio provinciale
di Bolzano
Arnold Schuler

SEDE

ORDINE DEL GIORNO AL DDL 18/24

Una normativa provinciale per dare vero valore alle Comunità energetiche

La normativa europea e italiana

Le direttive Ue 2018/2001 e 2019/944 hanno introdotto uno strumento di notevole potenziale: le Comunità energetiche. Queste sono associazioni volontarie di cittadini, Pmi o enti locali che generano in proprio l'energia che consumano e immettono il rimanente in rete nel caso di produzione eccedente il proprio fabbisogno. Trattandosi di direttive, queste sono state recepite dalle legislazioni nazionali, in Italia con i decreti legislativi 199-2021 e 210-2021; a questi hanno fatto seguito delibere dell'Autorità di regolazione Arera e decreti del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'Ambiente. Il decreto finale, approvato dalla Commissione europea, è stato pubblicato sul sito del Gestore del Sistema Energetico (GSE) il 23 febbraio.¹ Il GSE prevede che l'8 aprile 2024 sarà attivata la piattaforma per la registrazione delle nuove Comunità energetiche (nella nuova terminologia: CACER, "configurazioni di autoconsumo per la condivisione dell'energia rinnovabile").

Un aspetto particolare del sistema normativo italiano sulle Comunità energetiche è la generosità di sussidi e incentivi sull'energia rinnovabile generata e scambiata tra i membri di una comunità, probabilmente senza eguali in Europa. Altro aspetto particolare delle norme italiane è la loro complessità e difficoltà di interpretazione e di applicazione pratica, anch'essa quasi certamente senza eguali in Europa.

Come funziona una Cer in Italia

Per le Comunità energetiche in Italia è stato adottato il seguente principio: da un lato acquistano l'energia da fornitori esterni con un relativo contratto; dall'altro immettono tutta l'energia prodotta in rete, ricavandone un corrispettivo fissato dalle regole di mercato o di ritiro dedicato (come se la comunità non esistesse, in sostanza). Alla

1

https://www.gse.it/documenti_site/Documenti%20GSE/Servizi%20per%20te/AUTOCONSUMO/Gruppi%20di%20autoconsumatori%20e%20comunita%20di%20energia%20rinnovabile/Regole%20e%20procedu re/ALLEGATO%201%20Regole%20Operative%20CACER.pdf



Team K **Landtagsfraktion | Gruppo consiliare**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

comunità è però riconosciuto un incentivo di durata ventennale per l'energia scambiata al suo interno, cioè generata e consumata in contemporanea (con rilevazioni automatiche a intervalli di 15 minuti e contabilizzate sull'ora intera). Questa energia è incentivata con un contributo variabile, in Alto Adige, tra € 0,09/kWh e € 0,13/kWh in funzione del PUN. A questi incentivi si aggiunge un contributo per i carichi evitati sulla rete di distribuzione e trasmissione dell'ordine di grandezza di € 0,01/kWh. Il sistema degli incentivi viene gestito dal GSE che li corrisponde alla comunità una/due volte l'anno durante l'anno successivo a quello durante il quale i consumi sono stati registrati. La comunità decide come ripartire gli incentivi tra i partecipanti.

Il contributo extra riconosciuto alla comunità viene sostenuto dagli "oneri di sistema" e dalle spese per trasmissione e distribuzione sulle bollette di tutti gli utenti del sistema elettrico. Già qui possiamo chiederci fino a che punto sia giustificato fare pagare ad altri l'organizzazione di una CER o CACER e per quanto il sistema potrà sostenersi.

E così, mentre un singolo utente con impianto fotovoltaico può utilizzare direttamente l'energia generata e immettere in rete eventuali eccedenze, compensate economicamente come ritiro dedicato, oppure può assorbire energia elettrica quando la generazione solare è insufficiente e pagare al suo fornitore il corrispettivo dovuto, lo stesso schema non è purtroppo applicabile per due o più unità abitative o per un condominio intero. Secondo le regole correnti si è obbligati in ogni caso ad acquistare tutta la propria energia da un fornitore e pagarla secondo un contratto commerciale mentre i termini di vendita dell'energia autoprodotta sono fissati da un altro contratto. Questo porta a una notevole penalizzazione economica, in particolare quando il kWh è molto costoso, oltre alla necessità di compiere passi burocratici. In particolare la costituzione di una ragione sociale per la comunità, di fatto disincentiva la volontà di formarla. Proporre incentivi per stimolare la formazione di comunità e lo scambio di energia è in parte indice del fatto che i metodi finora applicati non sono efficienti.

Il modello europeo per le Comunità energetiche, una proposta per l'Alto Adige

È a questo punto istruttivo guardare come funzionano le Comunità energetiche in altri Paesi europei, in particolare Francia, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi, Austria. Come in Italia, il gestore della rete rileva consumi e produzioni a intervalli di 15 minuti e pone in relazione i dati relativi ai diversi contatori. A differenza dell'Italia, però, **l'energia immessa in rete è direttamente sottratta da quella consumata** nello stesso intervallo di tempo, che quindi non viene fatturata. **Lo scorporo in bolletta, che in Italia non è previsto, è lo strumento principale delle Comunità energetiche negli altri Paesi europei.** La bolletta è alleggerita perché diminuiscono i kWh conteggiati e non a causa di interventi sulle altre componenti tariffarie o grazie a incentivi e sussidi. Infatti, negli altri Paesi non sono previsti incentivi per le Comunità energetiche. Questo sistema presuppone una diffusione capillare di contatori elettronici "smart meter" a lettura



Team K **Landtagsfraktion | Gruppo consiliare**

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

remota e su base quartoraria. Nei Paesi europei dove i nuovi contatori sono poco diffusi di fatto non è possibile formare Comunità energetiche.

Un Paese a noi vicino e dove le Comunità energetiche hanno molto successo è l'Austria. Innanzitutto la pratica nel fondare una CER è molto più semplice rispetto all'Italia e può comprendere impianti già esistenti venendo quindi formata indipendentemente da nuovi investimenti. In sostanza, partendo dalle stesse direttive UE, è in vigore una normativa che prevede la compensazione tra energia autoprodotta e consumata. Il cuore di questa mozione è proprio questo: cercare una via per importare il modello austriaco, o sviluppare un modello che segue i principi europei, anche in Alto Adige, partendo da una ricognizione giuridica effettuata sulla fonte europea e le legislazioni nazionale, austriaca e altre, cercando una strada percorribile da un punto di vista legale.

Con una CER virtuale che funziona con il principio dell'autoconsumo e della compensazione in bolletta tra energia prodotta e acquistata, i costi da parte di imprese pubbliche, i gestori di rete, sono estremamente limitati. Paradossalmente, per un costo dell'energia superiore a circa € 0,15/kWh la comunità virtuale qui proposta, senza incentivi, è addirittura più conveniente per i suoi membri rispetto a quella nazionale, incentivata. Grazie alla semplicità dell'approccio vengono anche evitati costi esterni giuridici, di analisi e rispetto di norme farraginose, così come quelli di una doppia gestione dei dati di produzione e consumo.

Anche da un punto di vista tecnologico l'implementazione del modello proposto sarebbe possibile. Le Comunità energetiche si basano su un modello di funzionamento virtuale, tutti gli scambi di energia hanno luogo tramite la rete pubblica. Ogni punto di generazione o consumo è monitorato da un contatore 2G che ogni 15 minuti legge e memorizza il valore dell'energia immessa o prelevata dalla rete². Dalla differenza di immissioni e prelievi per tutti i punti di una Comunità energetica risulta l'energia effettivamente scambiata. L'Italia ha probabilmente il più avanzato programma al mondo su larga scala di contatori elettronici con lettura dei dati e la possibilità di effettuare configurazioni a distanza. Questo strumento, già in funzione, facilita enormemente la costituzione e la gestione di Comunità energetiche. Al Sistema Informativo Integrato (SII) che rileva tutti i dati dei contatori su scala nazionale non saranno trasmessi dati sul consumo totale dei membri di una comunità ma solo quelli sui consumi netti, da fatturare.

Oltretutto la nuova versione della direttiva europea 2019/944 sui mercati elettrici, che a sua volta definisce le CER, in procinto di essere definitivamente approvata, all'art. 15 **proibisce esplicitamente un approccio come quello imposto in Italia da Arera e**

² Questi dati sono o devono essere disponibili, sul Portale Consumi e sui portali delle società di distribuzione

<https://www.consumienergia.it/portaleConsumi/>

<https://www.edyna.net/clienti/servizi-per-i-clienti>



Team K
Landtagsfraktion | Gruppo consiliare

Silvius-Magnago-Platz 6 | 39100 Bozen
Piazza Silvius Magnago, 6 | 39100 Bolzano

prevede obbligatoriamente lo scorporo dei kWh prodotti e consumati. L'intero sistema CER italiano salterà ancora prima di partire. L'Alto Adige può quindi attivarsi da subito senza perdere inutilmente altro tempo.

Ciò premesso,

il Consiglio della Provincia autonoma di Bolzano
impegna la Giunta provinciale

- 1) ad implementare il modello austriaco e degli altri paesi europei delle Comunità energetiche basate sulla compensazione tra produzione e consumo di energia, in linea con le nuove direttive europee, sfruttando le possibilità dello Statuto di autonomia e l'esperienza con le reti autogestite, caso unico a livello nazionale;
- 2) a verificare presso ARERA perché hanno deciso di definire specifiche di attuazione delle CER / CACER che non seguono principi di semplicità e correttezza ma di complicare i diversi passaggi organizzativi, legali e tecnici rispetto alle soluzioni di altri paesi europei;
- 3) A prevedere i costi necessari per realizzare quanto sopra in bilancio.

Bolzano, 19 marzo 2024

I consiglieri provinciali

Paul Köllensperger

Alex Ploner

Franz Ploner

Maria Elisabeth Rieder